

Ciclovia, inaugurato il primo tratto

Gli ambientalisti: «Fermare i lavori»

Cerimonia a Riva del Garda. Il presidente Fugatti: «Opera fortemente richiesta dai territori»

TRENTO Ufficialmente aperto il primo tratto di ciclovia del Garda. È lungo quasi 1 chilometro, è costato 11,2 milioni di euro alla Provincia e collega Riva alla località Sperone per mezzo di gallerie artificiali vista lago. «Un'opera fortemente richiesta dai territori, che sta proseguendo con i giusti tempi e i giusti finanziamenti», ha detto ieri pomeriggio il governatore Maurizio Fugatti, replicando in qualche modo alla contestazione mossa dalle associazioni ambientaliste, anch'esse presenti all'inaugurazione per invitare l'ente pubblico a «fermarsi e non proseguire con i lavori». Il progetto ciclovia, sulla sponda trentina occidentale del lago, si dovrebbe sviluppare lungo cinque tratti, per un totale di dieci chilometri — da Riva a Limone del Garda — e 84 milioni di investimento. Il 2028 è l'anno previsto per la fine dell'intero percorso.

«Già nel 2019 la richiesta principale delle amministrazioni locali era proprio la ciclovia — ricorda Fugatti —. L'autonomia del Trentino non poteva stare indietro rispetto ad altri territori su una partita infrastrutturale, di sicurezza e ambientale», ri-



Via libera
Inaugurato ieri
pomeriggio
il primo tratto
trentino
della ciclovia
del Garda

marca il governatore tra i mugugni degli ambientalisti presenti: «Sì, perché quando si parla di ciclabile si parla di ambiente, di sostenibilità e di sicurezza», insiste ancora Fugatti.

Il primo tratto di ciclovia, in sostanza, sorge sulle spoglie della ss45, dove si è recuperata una parte di strada abbandonata da venticinque

anni, come racconta il commissario dell'opera Francesco Misdaris: «Si è fatto il consolidamento del versante, realizzando gallerie artificiali per la messa in sicurezza di una montagna comunque delicata». Negli scorsi mesi gli ambientalisti hanno definito la realizzazione dell'opera come uno «sfregio» alla montagna. Su questo, il com-

missario replica: «Sfregio mi sembra una parola importante — riflette —. Noi abbiamo cercato di modificare tenendo conto delle caratteristiche del paesaggio, pensando anche ad un processo di rinaturalizzazione: l'opera deve essere vista dopo due o tre anni, perché la natura se ne riappropria sempre, serve solo un po' di tempo».

A preoccupare i comitati è l'idea della realizzazione dell'intera opera sul versante trentino: «Questo tratto può anche andare bene — spiega Maria Elisabetta Montagni, del comitato Salvaguardia area lago —, era quello più facile da realizzare perché è sul sedime della vecchia Gardesana. Noi, però, chiediamo che si fermi qui. Non c'è bisogno di arrivare a Limone».

Da ricordare che, negli scorsi mesi, la Regione Lombardia ha deciso di non realizzare nessuna infrastruttura ciclabile sulla propria costa, per favorire invece il trasporto di ciclisti e pedoni tramite l'utilizzo di battelli sul lago. Nonostante questo, la Provincia di Trento procede spedita: «Con questo primo tratto è stata data una risposta corretta, nei modi e nei tempi, al territorio. Soprattutto per garantire la sicurezza dei ciclisti», chiude Fugatti.

Soddisfatta anche Cristina Santi, sindaca di Riva del Garda: «È un'opera imponente e penso che sia la più bella ciclabile che abbiamo in Italia».

Matteo Sannicolò